

ASCENSIONE DEL SIGNORE

21 maggio 2023

Liturgia del cielo e della terra

Prima Lettura At 1,1-11

Dagli atti degli apostoli

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo». Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 46

Ascende il Signore tra canti di gioia.

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.

Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.

Seconda Lettura Ef 1, 17-23

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore.

Egli la manifestò in Cristo,
quando lo risuscitò dai morti
e lo fece sedere alla sua destra nei cieli,
al di sopra di ogni Principato e Potenza,
al di sopra di ogni Forza e Dominazione
e di ogni nome che viene nominato
non solo nel tempo presente
ma anche in quello futuro.

Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi
e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose:
essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.

Vangelo Mt 28, 16-20

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

La festa dell'Ascensione è come una partecipazione alla liturgia del cielo mentre sulla terra condividiamo lo spirito e i riti della Chiesa. Così ce l'hanno tramandata i discepoli del Signore.

Non c'è infatti un luogo specifico dove i discepoli hanno vissuto l'estasi della Ascensione: *in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato* secondo Matteo (28,16-20); *verso Betània* secondo Luca (24,50); un luogo indeterminato, forse Gerusalemme, per Marco: ¹⁹*Il Signore*

Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio (Mc 16,19); al monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato (At 1,12), secondo Atti.



La tradizione e la devozione locale invece, indicano perfino il luogo ove poggiavano i piedi di Gesù, sul Monte degli Ulivi, al momento della Ascensione.

L'immagine a cui potevano ispirarsi gli Atti degli Apostoli e i Vangeli per descrivere un'esperienza spirituale così sconvolgente era il rapimento di Elia in cielo: *Allora sorse Elia profeta, come un fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola... Come ti rendesti glorioso, Elia, con i tuoi prodigi! E chi può vantarsi di esserti uguale? (Sir 48,1.4).*

Ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. (2Re 2,11).

Elia non è morto; è stato rapito in cielo: tornerà per annunciare la venuta del Messia.

Nella Cena di Pesach, il rituale ebraico prescrive che ci sia un posto vuoto, preparato per Elia. Se ritorna ora, eccoci pronti ad accoglierlo.

Annuncia il profeta Malachia: ²³*Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore: ²⁴egli convertirà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, perché io, venendo, non colpisca la terra con lo sterminio. (Ml 3,23-24).*

È fede condivisa anche tra i seguaci di Gesù: ¹⁰*i discepoli gli domandarono: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?».* ¹¹*Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. ¹²Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro».* ¹³*Allora i discepoli*

compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista. (Mt 17,10-13).

Elia tornato in terra si identifica con Gesù in croce, quando *Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere».* ³⁷*Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. (Mc 15,36).*

Elia è figura e preannuncio del ritorno finale di Gesù: *Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. (Gv 14,3).*



L'ascensione di Elia nella Porta di legno della Basilica di Santa Sabina in Roma, consacrata durante il pontificato di Sisto III (432-440).

La nube che **lo sottrasse ai loro occhi** è la stessa nube che avvolse Mosè sul monte Sinai (Es 24), guidò gli ebrei nel deserto fino alla terra promessa, fu annunciata dall'angelo a Maria: *«Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra (Lc 1,35).*

È anche la nube che avvolse i discepoli con Gesù nella Trasfigurazione.

Sotto la stessa nube siamo noi oggi. Ciascuno deve scoprire quella forza che il Risorto ascenso al cielo comunica alla sua Chiesa con la sua Parola, i Sacramenti e lo Spirito che è *con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.*

Alcune riflessioni scaturiscono dalla contemplazione dell'Ascensione:

- la sicurezza che Gesù non se n'è andato, anzi è più presente di prima nella sua Chiesa che tra le tempeste del mondo dovrà navigare, ed è pronto a sostenerla, come fece con Pietro quando *Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».* (Mt 14,31)

- È l'inizio di una fede libera da condizionamenti terreni, dai limiti del corpo, da sentimentalismi, da ritualismi, dalla miopia dell'immediato, da inceppamenti della storia. Una fede nell'attesa del suo ritorno. *Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli.* (Lc 12,37).

- La Chiesa dell'Ascensione non è affatto disorientata o timida: guarda al mondo con coraggio, consapevole della missione che ha ricevuto: *Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».*

- I discepoli vorrebbero vedere il Regno di Dio già realizzato, perfetto, sicuro, senza ostacoli o nemici: Siamo preoccupati per la grande crisi della Chiesa nelle sue istituzioni: tanto cristianesimo esteriore che ha perso il sapore e la forza del lievito: *«Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?».*

«Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere... Non perdetevi tempo a rimpiangere il passato. La Chiesa deve sempre rinnovarsi. Non ve ne siete accorti che tutta questa crisi è provvidenziale, è una potatura per dare vigore e libertà a nuovi germogli?... che siete voi! Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

- L'Ascensione di Gesù è una Epifania, una manifestazione della sua gloria, l'annuncio dello Spirito nella Pentecoste: *vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi.* (Gv 16,7).

- La lettera di Paolo agli Efesini, di cui leggiamo solo un piccolo brano in questa festa, è tutta un'esplosione di gioia e di stupore per la presenza del Signore risorto nella sua Chiesa: *¹⁷il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; ¹⁸illumini gli occhi del vostro cuore... ²²Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: ²³essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.* (Ef 1).

- **La liturgia esercizio della funzione sacerdotale di Gesù Cristo.**

Questo Figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati si è assiso alla destra della maestà nell'alto dei cieli (Ebr 1:3).

La Lettera agli ebrei offre una affascinante contemplazione sul sacerdozio di Gesù, collegata con l'Ascensione.

La lettera è rivolta agli ebrei che hanno accolto la fede nel Messia Gesù, e descrive il Tempio di Gerusalemme come copia del Tempio vero che sta in cielo.

Dio lo aveva mostrato a Mosè: *⁸Essi mi faranno un santuario e io abiterò in mezzo a loro. ⁹Eseguirete ogni cosa secondo quanto ti mostrerò, secondo il modello della Dimora e il modello di tutti i suoi arredi...*

⁴⁰Guarda ed esegui secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte. (Es 25, 8-9. 40).

Ma Gesù non è sacerdote del Tempio terreno:

⁴Se egli fosse sulla terra, non sarebbe neppure sacerdote, poiché vi sono quelli che offrono i doni secondo la Legge

(e perché non è della tribù di Levi).

⁵Questi offrono un culto che è immagine e ombra delle realtà celesti, secondo quanto fu dichiarato da Dio a Mosè, quando stava per costruire la tenda: «Guarda - disse - di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte. (Ebr 8,4-5).

¹¹Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri... ²⁴Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore...

Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. (Ebr 9,11.24. 26).

Gesù è l'unico sacerdote perfetto ed eterno.

- La Costituzione del Concilio Vat. II sulla sacra Liturgia accoglie queste immagini.

Anche la liturgia della Chiesa è copia e ombra della liturgia del cielo. Quello che noi celebriamo in terra ha valore perché misteriosamente congiunto con il culto del cielo.

- **Cristo è presente nella liturgia**

7. *Per realizzare un'opera così grande, Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, e in modo speciale nelle azioni liturgiche...*

Cristo associa sempre a sé la Chiesa, sua sposa amatissima, la quale l'invoca come suo Signore e per mezzo di lui rende il culto all'eterno Padre. Giustamente perciò la liturgia è considerata come l'esercizio della funzione sacerdotale di Gesù Cristo. In essa, la santificazione dell'uomo è significata per mezzo di segni sensibili e realizzata in modo proprio a ciascuno di essi; in essa il culto pubblico integrale è esercitato dal corpo mistico di Gesù Cristo, cioè dal capo e dalle sue membra. Perciò ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo corpo, che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza, e nessun'altra azione della Chiesa ne uguaglia l'efficacia allo stesso titolo e allo stesso grado.

- **Liturgia terrena e liturgia celeste**

8. *Nella liturgia terrena noi partecipiamo per anticipazione alla liturgia celeste che viene celebrata nella santa città di Gerusalemme, verso la quale tendiamo come pellegrini, dove il Cristo siede alla destra di Dio quale ministro del santuario e del vero tabernacolo. (S.C. 7-8).*



Tempietto della Ascensione sul Monte degli ulivi.

- *Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti (gli stessi che erano apparsi sulla tomba di Gesù, e annunciano ancora la risurrezione) si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?»*

- È il grido rivolto a noi, donne e uomini del XXI° secolo, figli del Concilio Ecumenico Vaticano secondo, che stiamo celebrando questa festa insieme alla liturgia del cielo, e in comunione con tutte le comunità cristiane del mondo.

- *Svegliati, mio cuore, svegliatevi, arpa e cetra, voglio svegliare l'aurora. (Sal 57,9).* Non c'è più posto per una fede distratta e insonnolita.

«Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà». (Ef 5,14). Nessuna paura o debolezza o compromesso o ritardo è più consentito.

L'Ascensione è oggi, è per me, è per noi, è una realtà da vivere anche comunitariamente.

Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

*Annunciamo la tua morte, Signore,
proclamiamo la tua risurrezione
nell'attesa della tua venuta*

Egli viene ogni giorno, *fino alla fine del mondo».*

²⁵*Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. ²⁶Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. (Gv 14,25-26)*

Non pretendiamo di risolvere tutti i problemi del mondo, ma di affrontarli con la forza di Colui che è salito al Padre per poter essere sempre con noi: *Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».* (Gv 16,33).

A noi l'onere e l'onore di far vivere questa comunione profonda tra terra e cielo.

E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». (Ap 21,5).

²⁴*La grazia sia con tutti quelli che amano il Signore nostro Gesù Cristo con amore incorruttibile. (Ef 6,24).*